



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 14 ottobre 2026

INDICE

Mercoledì 14 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Tribunale, vince Weichai. Ferretti, no al ricorso di Komarek. “Ora collaborazione costruttiva”. Anastassov: “Basta speculazioni”.	CARLINO 14/10/26
Cesena. Icop convoca gli azionisti per l’aumento del servizio dell’Ops su Trevi.	SOLE 24 ORE 14/10/26
Romagna. Più ditte, ma stipendi più bassi. La mappa dell’integrazione romagnola.	CORRIERE 14/10/26
Romagna. Dall’Albania alla Romagna, il riscatto dell’imprenditore.	CORRIERE 14/10/26
Romagna. Il TTG fotografa le vacanze degli italiani: più brevi, più frequenti e low cost.	CORRIERE 14/10/26
Romagna. Il turismo cooperativo sbarca a Rimini con oltre 50 realtà.	CORRIERE 14/10/26
Romagna. Concessioni balneari, il TTG diventa la “palestra” delle gare.	CORRIERE 14/10/26
Romagna. Un viaggio nel tempo concentrato in un weekend al Mulino Scodellino.	CORRIERE 14/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Un’energia verde per Leonardo. Hera alimenterà il supercomputer.	CARLINO 14/10/26
I proxy bocciano il piano Lovaglio. Mps, strada spianata per Intesa.	CARLINO 14/10/26
Jp Morgan sotto le attese. Goldman Sachs +29%.	CARLINO 14/10/26
Automotive. Big europei in panne. Si cerca l’asse comune.	CARLINO 14/10/26
Il Ministero colloca BTp per 7 miliardi.	CARLINO 14/10/26
Banche, Bruxelles vaglia il tetto al possesso dei titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 14/10/26
Crédit Agricole ora punta sulla banca tedesca Ikb.	SOLE 24 ORE 14/10/26

Credem e Banco Desio in esclusiva su BdM e Orvieto.	SOLE 24 ORE 14/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 14/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 14/10/26

IL COLOSSO DELLA NAUTICA Forlì

Tribunale, vince Weichai Ferretti, no al ricorso di Komarek «Ora collaborazione costruttiva» Anastassov: «Basta speculazioni»

Il verdetto dei giudici conferma la maggioranza cinese nell'assemblea di maggio. La società ceca ricorda che un altro procedimento inizierà a novembre, ma tende la mano: «Pensiamo al futuro». Esulta il manager: «Sentenza importante per la nostra stabilità»



L'amministratore delegato Stassi Anastassov con la premier Giorgia Meloni al salone di Genova. Sotto, Karel Komarek

di Maddalena de Franchis

Chunque abbia mai giocato a battaglia navale, ora direbbe che la flotta schierata da Kkcg Maritime sarebbe «colpita, ma non affondata». Già, perché, nella contesa che ha al centro gli equilibri di potere all'interno del gruppo Ferretti, colosso forlivese della nautica, c'è stato un primo significativo sviluppo a favore dell'attuale assetto di governance, sostenuto dal primo azionista Ferretti International Holding (Fih), riconducibile al gruppo cinese Weichai, che detiene circa il 39,5% del capitale.

Il Tribunale di Bologna ha rigettato integralmente, infatti, la richiesta di provvedimenti cautelari presentata da Kkcg Maritime contro le delibere dell'assemblea degli azionisti di Ferretti del 14 maggio scorso. In quell'occasione – è bene ricordarlo – la lista sostenuta dal fondo cinese Weichai aveva ottenuto la maggioranza dei voti

espressi, consentendo la nomina di otto consiglieri su nove e, soprattutto, l'investitura di Stassi Anastassov (ex Duracell e Procter&Gamble) al timone del gruppo, in qualità di amministratore delegato. Kkcg, gruppo di investimento che fa capo all'imprenditore Karel Komarek e detiene una quota di partecipazione pari al 23,3% (secondo maggior azionista), aveva immediatamente contestato l'esito del voto. Una contestazione culminata nel ricorso al Tribunale: nell'istanza, Kkcg aveva sollevato, tra l'altro, questioni relative alla normativa italiana sul Golden Power e alla presunta esi-



stenza di accordi tra azionisti non comunicati al mercato.

L'ordinanza di lunedì – firmata dalla giudice Roberta Dioguardi – ha rigettato tutte le richieste cautelari avanzate da Kkcg Maritime e confermato, di fatto, il controllo di Weichai e l'attuale assetto della dirigenza aziendale che ne è scaturito. Anche se la partita non è formalmente chiusa: la causa di merito è ancora aperta e le prime udienze sono attese a novembre.

Il gruppo Ferretti ha fatto sapere, in una nota, di aver accolto «con soddisfazione la decisio-

ne», che ha riconosciuto, in questa fase, «la fondatezza delle argomentazioni giuridiche». Nel procedimento ancora pendente, l'azienda «continuerà a difendere la propria posizione e a tutelare i propri interessi nel pieno rispetto della normativa applicabile». L'ad Stassi Anastassov, in una lettera scritta di proprio pugno a tutti i dipendenti del gruppo, ha inteso il verdetto di lunedì come una piccola svolta: «Decisione importante per Ferretti, per la nostra leadership e, soprattutto, per la stabilità e il futuro della nostra azienda. Negli ultimi mesi si sono susseguite discussioni e speculazioni sui

nostri azionisti, sul consiglio di amministrazione e sulla futura guida di Ferretti». Poi aggiunge in maiuscolo: «Basta speculazioni. Basta distrazioni. Ora concentriamoci sul futuro!». Ribadisce di non voler dedicare il proprio tempo «alle controversie tra azionisti o alle dinamiche politiche interne».

Per Kkcg è intervenuto il direttore esecutivo Kamil Zeman: «Il tribunale non si è pronunciato sulla fondatezza delle contestazioni e non risolve le «questioni di governance e trasparenza». Tuttavia, «l'impegno nei confronti di Ferretti va ben oltre l'attuale procedimento giudiziario». Un primo segnale di distensione? Di certo c'è, per ora, che Kkcg Maritime si impegna «a collaborare in modo costruttivo con il management di Ferretti – si legge in coda alla nota diffusa ieri – per sostenere il continuo successo della società ed esprimere appieno il potenziale di una delle realtà del lusso più iconiche d'Italia».

“

Stassi Anastassov:
«Ora concentriamoci sul futuro. Non sono qui per le dinamiche politiche interne»

“

Kamil Zeman (Kkcg):
«Restano questioni di trasparenza, ma confermiamo il nostro impegno»

Icop convoca gli azionisti per l'aumento al servizio dell'Ops su Trevi

Grandi opere

Il prossimo 13 novembre l'assemblea straordinaria per l'emissione azionaria

Sviluppi nella contesa, tutta italiana, per il controllo di Trevi, la società di Cesena leader nell'ingegneria del sottosuolo. In campo ci sono due offerte volontarie: l'offerta tutta in azioni di Icop (Ops) e l'offerta tutta in contanti di Webuild (Opa). Ieri a muovere è stata Icop. Il consiglio di amministrazione della società di Basiliano (Udine) ha convocato per il prossimo 13 novembre l'assemblea straordinaria al fine di deliberare in merito all'aumento di capitale a servizio dell'Ops volontaria su Trevi.

Il corrispettivo unitario dell'offerta, ricorda una nota, alla luce del rilancio effettuato lo scorso 25 settembre è pari a 0,165 azioni ordinarie Icop di nuova emissione per ciascuna azione Trevi portata in adesione all'offerta.

Alla luce del corrispettivo definito all'esito del rilancio il numero massimo di nuove azioni da emettere è pari a 10.820.406 azioni Icop. Intanto Webuild continua a rastrellare azioni Trevi sul mercato ed è già salita al 28,79% del capitale diventando di fatto il primo azionista della società. Anche Webuild ha effettuato un rilancio, portando il corrispettivo da 4,50 a 5,165 euro per azione Trevi.

Sul piano industriale, Webuild conferma l'impegno a far crescere

- non solo garantire - l'occupazione di Trevi in Italia e all'estero, con Soilmecc che resterà nel perimetro del gruppo. «Trevi - ha spiegato nei giorni scorsi Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild - è un'eccellenza italiana nelle fondazioni speciali. Alla base dell'operazione c'è un solido progetto industriale. L'obiettivo è valorizzare Trevi: darle accesso a una piattaforma da 13,6 miliardi di ricavi e 54 miliardi di portafoglio ordini e costruire una soluzione integrata, più competitiva nelle grandi gare». Icop punta a creare un leader internazionale nell'ingegneria del sottosuolo, grazie alla complementarità geografica e tecnologica delle due società (Icop è attiva nel settore delle fondazioni speciali e del microtunneling).

Nei giorni scorsi Webuild, su richiesta della Consob, ha fornito una serie di precisazioni relative ad alcune comunicazioni effettuate dalla stessa Webuild e che avevano per oggetto il valore economico dell'offerta Icop. Osserva la società friulana: «Tutti i punti sollevati da Icop nel proprio esposto sono stati considerati da Consob legittimi e Webuild è quindi stata chiamata a trattarli, al fine di ristabilire una corretta informazione al mercato».

Fondata nel 1957, Trevi impiega circa 3.100 persone ed è attiva in 90 Paesi, con una presenza geografica diversificata tra Europa, Nord America, Medio Oriente, Far East, Africa e America Latina. Il modello industriale del gruppo si fonda sull'integrazione tra le due divisioni operative: Trevi e Soilmecc.

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**



La combinazione
perfetta

REGIONE

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

FONDAZIONE LEONE MORESSA

Più ditte, ma stipendi più bassi la mappa dell'integrazione romagnola

Dal dossier emerge il quadro delle tre province: gli investimenti di chi arriva da altri Paesi rimpiazzano la flessione italiana, con picchi demografici femminili in Riviera

ROMAGNA

Sono quasi 130mila gli stranieri che vivono in Romagna. Oltre 18mila gli imprenditori nati all'estero e quasi 148mila i contribuenti arrivati da altri Paesi che ogni anno presentano la dichiarazione dei redditi. È la fotografia delle tre province romagnole che emerge dal Rapporto 2026 sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa, presentato al Cnel a Roma. Le imprese guidate da persone nate all'estero continuano a crescere mentre quelle degli italiani arretrano, ma resta ampia la distanza tra i redditi dichiarati dagli uni e dagli altri.

Ravenna con più stranieri

Al primo gennaio 2025 la provincia di Ravenna contava 47.105 residenti stranieri, pari al 12,2% della popolazione. È la quota più alta della Romagna, in linea con quella di Bologna e Reggio Emilia. Seguono Forlì-Cesena con 44.811 presenze e un'incidenza dell'11,4% e Rimini con 37.517 residenti stranieri, l'11% degli abitanti. Tutte e tre restano sotto la media dell'Emi-

lia-Romagna, che con il 12,7% è la regione con la presenza straniera più alta d'Italia, ma ben sopra il dato nazionale del 9,1%.

A Rimini colpisce soprattutto la composizione per genere: le donne sono il 54,7% degli stranieri residenti, una percentuale che in tutto il Paese è superata soltanto da Oristano. A Ravenna la proporzione è invece quasi in equilibrio (49,8% di donne), a Forlì-Cesena le donne sono il 50,7%.

Imprese, la crescita

È sul fronte dell'imprenditoria che i numeri raccontano il cambiamento più marcato. In provincia di Rimini gli imprenditori nati all'estero sono 7.059, il 12,8% del totale. È la quota più alta della Romagna, superiore sia alla media regionale (12,1%) sia a quella nazionale (10,8%). Nel decennio 2015-2025 sono aumentati del 32,6%, mentre gli imprenditori nati in Italia sono calati del 5,6%.

A Forlì-Cesena gli imprenditori stranieri sono 5.838, il 10,2% del totale, ma negli ultimi dieci anni sono cresciuti del 35,6%: è l'aumento più alto fra tutte le

province dell'Emilia-Romagna. Nello stesso periodo gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti del 12,2%. A Ravenna se ne contano 5.571 (10,8%), con una crescita più contenuta, del 12,7%, la più bassa della regione, a fronte di un calo degli italiani del 12,6%. In tutte e tre le province, dunque, le nuove attività avviate da persone nate all'estero compensano almeno in parte l'emorragia di quelle italiane.

Redditi, il divario

Il terzo capitolo riguarda il fisco. In provincia di Ravenna i contribuenti nati all'estero sono 52.110, il 16,6% del totale; a Forlì-Cesena 50.271 (15,9%), a Rimini 45.216 (16,5%). Il dato non coincide con quello dei residenti stranieri perché comprende anche le persone nate all'estero che hanno la cittadinanza italiana.

I redditi medi restano però lontani. A Ravenna chi è nato all'estero dichiara in media 17.720 euro l'anno contro i 28.070 di chi è nato in Italia, una differenza di oltre 10mila euro. A Forlì-Cesena il rapporto è di



In Romagna sono oltre 18mila gli imprenditori nati all'estero

18.190 euro contro 27.060, il divario più contenuto della Romagna. Rimini registra i valori più bassi. I nati all'estero dichiarano 15.650 euro, il reddito medio più basso dell'intera Emilia-Romagna, e i nati in Italia 25.310 euro, anche questo il dato più

basso della regione. Di conseguenza anche l'Irpef media versata dai contribuenti nati all'estero è circa la metà di quella degli italiani: 2.820 euro contro 5.890 a Ravenna, 2.910 contro 5.590 a Forlì-Cesena, 2.520 contro 5.360 a Rimini.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

La combinazione
perfetta

REGIONE

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

Dall'Albania alla Romagna, il riscatto dell'imprenditore

Il percorso di un'attività costruita da zero iniziata con la gavetta nei campi della Puglia

ROMAGNA

GIOVANNI DE CARLI

L'arrivo dall'Albania 34 anni fa, quasi un decennio di gavetta in Puglia nel settore vitivinicolo e agricolo, poi il trasferimento in Romagna per ricongiungersi con la famiglia. Quella della MT di Xhezmi Karafili, 64 anni, è una storia di radicamento e riscatto che fotografa una parte rilevante dell'imprenditoria straniera cresciuta nel territorio riminese: un percorso partito dal lavoro dipendente e sfociato in una realtà autonoma e prolifica nel settore della logistica e del trasporto merci, associata alla Cna di Rimini, che ad oggi conta ben 16 collabora-



Xhezmi Karafili e il figlio Remo Karafili

tori e 15 automezzi.

Quando è arrivato in Italia e come è iniziato il suo percorso lavorativo?

«Sono arrivato dall'Albania nel 1992. Per i primi nove anni ho lavorato in Puglia,

nel settore agricolo e in uno stabilimento vinicolo. Nel 2000 mi sono trasferito a Misano Adriatico per stare vicino a mia sorella e a mio cognato. Lì ho iniziato a lavorare come dipendente per un'azienda della zona, occupandomi di logistica e movimentazione delle merci».

Come e quando è nata l'idea di mettersi in proprio e fondare una propria azienda?

«Dopo sette anni di lavoro, l'azienda per cui lavoravo è cresciuta e aveva sempre più bisogno di servizi di trasporto per conto terzi. Conoscevo a fondo il mestiere e ho chiesto loro l'opportunità di occuparmene direttamente. Nel 2009 ho aperto la partita Iva. Non era un periodo facile: l'Italia e l'economia attraversavano la crisi finanziaria. I primi cinque o sei anni sono stati durissimi, fatti di sacrifici enormi, alti e bassi. Con il tempo siamo cresciuti: oggi la nostra sede è a San Clemente, abbiamo quindici mezzi e sedici ragazzi assunti».

All'inizio della sua esperienza ha incontrato diffidenza o pregiudizi legati alle sue origini?

«Assolutamente no, l'accoglienza dei romagnoli è stata straordinaria fin dal primo giorno. Quando ho iniziato a lavorare qui, il mio titolare mi ha inserito subito nel settore logistico e dopo appena tre mesi mi ha affidato le chiavi dell'azienda. Ha guardato alla persona e al lavoro, dandomi piena fiducia. Da parte della comunità locale abbiamo sempre trovato persone affettuose e corrette, senza alcun tipo di barriera».

Come sta affrontando il comparto dei trasporti nell'attuale congiuntura economica?

«Siamo tutti sulla stessa barca, ma la situazione è molto complicata. Il caro carburanti pesa enormemente: i prezzi del gasolio sono cresciuti del 30-40% rispetto alle tariffe che applichiamo ai clienti per i servizi. Riuscire a far quadrare i conti con costi vivi così alti richiede uno sforzo quotidiano, ma andiamo avanti con determinazione sperando che il contesto si stabilizzi».

DA OGGI AL VIA A RIMINI LA FIERA DEL TURISMO CON NUMERI RECORD

Il TTG fotografa le vacanze degli italiani: più brevi, più frequenti e low cost

Il 58% divide le ferie, il 31% cerca alloggi più economici. Vacanza principale da 917 euro a persona. Dal coolcationing ai matrimoni in spiaggia: clima, esperienze e IA cambiano il modo di viaggiare

RIMINI

Gli stranieri spendono di più, gli italiani continuano a partire ma con il conto in mano e le vacanze si fanno più brevi e frequenti. È la fotografia del turismo 2026 che sarà al centro di TTG [Travel Experience e InOut | The Hospitality Community, le due manifestazioni di Italian Exhibition Group in programma alla Fiera di Rimini da oggi al 16 ottobre. Un appuntamento di riferimento per il turismo con 2.800 brand espositori, mille buyer, 25 padiglioni, 140mila metri quadrati di superficie e una crescita della presenza internazionale. Secondo i dati Nexi, nei primi otto mesi dell'anno la spesa dei turisti stranieri in Italia ha raggiunto 16,2 miliardi di euro. È il 5% in più rispetto allo stesso periodo del 2025, con un ritmo di crescita oltre sei volte superiore a quello di un anno prima. Federalberghi stima invece 36,2 milioni di italiani in vacanza durante l'estate, per un giro d'affari di 43 miliardi.

L'Italia davanti a Spagna e Francia

I dati Eurostat del primo semestre collocano l'Italia in testa per pernottamenti, con oltre 65 milioni di notti. La Spagna si ferma a 57 milioni e la Francia a 46. In tutta l'Unione europea a trainare è la domanda internazionale: le notti dei turisti stranieri sono cresciute del 2,5%, quasi il triplo di quelle dei viaggiatori interni (+0,9%).

Positiva anche l'estate. I dati del ministero del Turismo riguardano le strutture presenti sui principali portali online. Tra il 15 giugno e il 15 settembre il loro tasso medio di occupazione è stato del 58,9%, 10,8 punti in più rispetto al 2025, con tariffe mediamente più contenute. Spagna e Francia si sono fermate al 52,2% e al 42,8%. Nella settimana di Ferragosto si è toccato il 65,4%, con la montagna al 78,4%, il mare al 74,3% e i laghi al 71,9%. Le città d'arte sono arrivate al 56%, ma con l'aumento più forte: +13,9 punti. Crescono anche i piccoli Comuni, con arrivi in aumento del 5,3% e presenze del 4,6%.

Il Mediterraneo conteso

La competizione tra le destinazioni del Mediterraneo si fa sempre più serrata e si gioca su prezzi, collegamenti, clima e sicurezza. Il 12,4% degli italiani in vacanza d'estate ha scelto l'estero, soprattutto mete di mare vicine come Croazia, Grecia e Spagna. Pesano anche le tensioni internazionali: secondo un'indagine Udicon-Istituto Piepoli, il contesto geopolitico influenza le decisioni di viaggio del 62% degli italiani. L'incertezza non frena la voglia di partire, ma cambia la scelta delle mete, dei servizi e dei tempi di prenotazione.

Aeroporti da record

I 16,2 miliardi spesi dagli stranieri sono il primo

risultato della seconda edizione del rapporto Tourism and Incoming Watch di Nexi, che sarà presentato in anteprima proprio al TTG. Il dato sposta l'attenzione dal numero dei visitatori al valore economico che portano sul territorio. La domanda si vede anche nel traffico aereo. Secondo Assaeroporti, a luglio gli scali italiani hanno superato i 25,5 milioni di passeggeri. Nel periodo considerato il traffico ha sfiorato i 137 milioni, con un aumento del 5,2%. Alcuni aeroporti medio-piccoli sono cresciuti a doppia cifra.

Vacanze italiane, ma attenti al prezzo

Gli italiani non rinunciano alle ferie, ma guardano sempre di più al portafoglio. L'87,6% ha scelto di restare in Italia. Dei 43 miliardi di spesa estiva, 16,5 si sono concentrati ad agosto, 12,9 a luglio, 11,5 a giugno e 2,1 a settembre. La vacanza principale costa in media 917 euro a persona, circa 94 euro al giorno tra viaggio, alloggio, ristorazione e attività. Per le partenze successive il budget scende a 527 euro. Il 31% degli italiani cerca sistemazioni più economiche, il 27% preferisce mete vicine e il 19% sceglie la bassa stagione.

Più partenze, più brevi

Cambia anche il modo di organizzare le ferie. Secondo l'Osservatorio Confturismo-Swg, il 58% degli italiani divide le ferie in più periodi e il 69% prevede uno o più soggiorni brevi. Agosto resta il mese preferito per la vacanza principale, con il 41,4% delle scelte, ma luglio (28,8%) e giugno (24,4%) allungano la stagione. Per gli operatori la sfida è intercettare una domanda meno concentrata, con soggiorni modulari ed esperienze su misura anche fuori dall'alta stagione.

Alberghi e affitti brevi

Gli alberghi e i villaggi turistici restano la sistemazione preferita (30,6%). Seguono le case di parenti e amici (28,6%), le seconde case (11,9%), i bed & breakfast (7,8%), i campeggi (6,8%) e gli affitti brevi (5,1%). In fiera si parlerà di ricambio generazionale e intelligenza artificiale negli alberghi. Ne discuteranno il progetto Hotel Chains, i Giovani Alberghieri Federalberghi e le scuole Glion e Les Roches. A InOut l'Università di Firenze presenterà una ricerca sul contributo di host e property manager allo sviluppo dei territori.

Fresco, spiagge e IA

Tra le tendenze del 2026 c'è il coolcationing, la ricerca di mete più fresche spinta dal cambiamento climatico, insieme a cammini, outdoor e benessere. Cresce il beach wedding: nel 2025 i matrimoni in spiaggia hanno rappresentato il 38,7% del mercato mondiale dei destination wedding, circa 15,7 miliardi di dollari su 40,6. È un'opportunità anche per le località balneari. Infine l'intelligenza artificiale entra sempre di più nella scelta e nell'acquisto dei viaggi.



IN OCCASIONE DEL TTG

Il turismo cooperativo sbarca a Rimini con oltre 50 realtà

Cenci: «Il nostro movimento propone un modello autentico, esperienziale e generativo»
Savini: «Comparto strategico soprattutto in un momento di evoluzione per la Bolkestein»

ROMAGNA

Oltre cinquanta cooperative da tutta Italia, un'area incontri e uno spazio per gli interventi, accanto alle imprese turistiche del territorio. Confcooperative porta il modello del turismo cooperativo al TTG Travel Experience, la principale manifestazione B2B italiana del settore, in programma alla Fiera di Rimini da oggi a venerdì.

Lo stand al padiglione A3

La presenza cooperativa sarà organizzata su due livelli, nazionale e locale. Al padiglione A3, negli stand 222-320, sarà allestito lo spazio del Centro Turistico Cooperativo, la società di sistema di Confcooperative che rappresenta oltre mille realtà cooperative del turismo, a cui si aggiungono numerose cooperative agricole e sociali che offrono servizi di accoglienza e ospitalità. Qui sarà presente anche Confcooperative Romagna-Estense, insieme alle proprie associate: i tour operator Ways2Italy e Caravantours e le realtà dell'accoglienza Promozione Alberghiera e Promhotels. «È il terzo anno che Confcooperative Cultura Turismo Sport è presente in fiera e quest'anno sono oltre 50 le cooperative, provenienti da tutta Italia, che saranno a Rimini», spiega Otello Cenci, presidente di Cultura Turismo Sport di Confcooperative Emilia-Romagna. Nello spazio ci saranno un'area dedicata agli interventi e un'area incontri.

La sfida della Bolkestein

Per la cooperazione romagnola il turismo è un comparto prioritario, tanto più in una

fase di cambiamento profondo per la Riviera. «Il TTG è una manifestazione in continua crescita e si colloca oggi tra le più importanti fiere europee dedicate al mercato professionale del turismo - sottolinea Roberto Savini, presidente di Confcooperative Romagna-Estense -. Per il sistema cooperativo è un comparto che ci vede impegnati in attività di progettazione e supporto, soprattutto in questa fase di grande evoluzione del turismo di riviera legata anche all'impatto della direttiva Bolkestein. Il nostro territorio esprime realtà cooperative di primo piano nei servizi turistici, imprese fondamentali per la qualità dell'offerta e per l'economia locale».

Dai borghi ai quartieri

Al centro della proposta c'è un'idea di turismo diversa da quella di massa. «Il turismo cooperativo propone un modello autentico, esperienziale e generativo - aggiunge Cenci -. Una visione basata sull'incontro tra le persone, capace di produrre non solo valore economico ma anche benessere per la comunità. Oggi che l'Europa ci chiede di puntare tutto sull'economia sociale, anche in questo settore la cooperazione può fare la differenza, perché è già organizzata per valorizzare l'aspetto umano, valoriale e sostenibile».

Gli esempi sono vicini: i borghi dell'Appennino che grazie alla cooperazione tornano a essere mete turistiche, e i progetti nati per restituire attrattività e vivibilità a interi quartieri, anche a Rimini. «In quest'ottica - conclude Cenci - occasioni di relazione e scambio come il TTG sono irrinunciabili per il nostro sistema».



Sopra, dall'alto, una veduta del litorale romagnolo, Roberto Savini e Otello Cenci. A lato, lo stand dello scorso anno al Ttg

Concessioni balneari, il TTG diventa la "palestra" delle gare

RIMINI

Il bando tipo è arrivato, almeno in bozza, e le gare non sono più un'ipotesi lontana. È in questo clima che il futuro delle spiagge italiane torna al centro della Fiera di Rimini, dove in contemporanea con il TTG si tiene InOut, il salone dedicato all'ospitalità e alle imprese balneari. In tre giorni sono in programma una decina di incontri sulle concessioni demaniali: associazioni di categoria, consulenti legali, amministratori locali ed esperti di finanza, tutti alle prese con la stessa domanda. Come si arriva preparati alle gare?

Le concessioni in essere scadono il 30 settembre 2027 e le procedure di gara vanno avviate entro il 30 giugno dello stesso anno. A fine settembre il ministero delle Infrastrutture ha presentato alla Conferenza unificata la bozza del bando tipo, il modello che i Comuni dovranno seguire: concessioni da 5 a 20 anni, assegnate all'offerta economicamente più vantaggiosa, con punteggi per qualità architettonica, sostenibilità e accessibilità. L'indennizzo per il concessio-

nario uscente, a carico di chi subentra, dovrà essere stabilito con una perizia asseverata. Ad agosto, intanto, una sentenza del Consiglio di Stato ha chiarito che l'indennizzo non è automatico: gli investimenti non ammortizzati vanno dimostrati. E i Comuni possono anche anticipare le gare.

Gli appuntamenti

La giornata inaugurale si apre alle 11 alla Beach Arena, tra i padiglioni B7 e D7, con FederBagnare Italia. Al centro ci sono la conferma dei titoli al 2033, il bando tipo e le regole di gara, con il presidente Marco Maurelli, la deputata Erica Mazzetti e il sindaco di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti. Alle 12.10 si parla di partenariato pubblico-privato e di nuove architetture balneari, cioè di come finanziare la trasformazione della costa dopo i fondi del Pnrr. Alle 15.40 lo Sportello Balneari spiega come costruire un'offerta e un piano economico-finanziario. Alle 16.30, in sala Mimosa 1, Cna Balneari presenta le proprie proposte per una riforma «equa».

Giovedì 15 è la giornata delle grandi associazioni. Alle 10.30, in sala Sisto Neri 1, Sib-Confercommercio e Fiba-Conferesercenti riuniscono le imprese per difendere «la balneazione attrezzata italiana, una risorsa del Paese da salvaguardare, non da distruggere». Alle 12.10, alla Beach Arena, lo studio Legal Team spiega come applicare correttamente la normativa sulle gare. Alle 14.30 un incontro sul salvamento in spiaggia, tra carenza di personale e nuove regole. Dalle 15 alle 18, ancora in sala Sisto Neri 1, Confartigianato Imprese Demaniali discute di come «unire le forze per vincere la sfida delle gare»: consorzi, cooperative e reti d'impresa per partecipare insieme ai bandi, e certificazioni di qualità da far valere nei punteggi. Tra i relatori ci sono l'assessora regionale al Turismo Roberta Frisoni, l'assessora al Demanio di Rimini Valentina Ridolfi e Mauro Vanni di Confartigianato. Venerdì infine alle 11 Spiagge.it propone una riflessione su come far evolvere lo stabilimento oltre il modello tradizionale, con investimenti e competenze per intercettare una clientela che cambia.

IL TURISMO SLOW TRA LE MACINE

Un viaggio nel tempo concentrato in un weekend al Mulino Scodellino

Funzionante cento anni prima di Colombo, la struttura di Castel Bolognese racconta il Medioevo
 Rosanna Pasi (Aiams): «In primavera un soggiorno di due giorni tra laboratori e quiete dei campi»

ROMAGNA

GIOVANNI DE CARLI

Poco fuori dal centro abitato di Castel Bolognese, il Mulino Scodellino conserva intatta la propria struttura originaria risalente alla fine del Trecento. Tra le poche testimonianze rimaste di opificio idraulico ancora pienamente funzionante grazie al Mulino Naldoni, la struttura rappresenta oggi un punto di riferimento per visite guidate, percorsi didattici con le scuole e riscoperta delle lavorazioni tradizionali legate ai grani e alla macinatura a pietra. Un patrimonio materiale e culturale che si inserisce in un modo diverso di vivere il territorio, lontano dai ritmi veloci e dalle mete più battute, fondato sul contatto diretto con il paesaggio e con la memoria dei luoghi. Rosanna Pasi, presidente dell'associazione che ne cura la salvaguardia e referente per l'Emilia-Romagna di Aiams (Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici), racconta l'attività quotidiana dello Scodellino, i progetti in cantiere e il valore di questa rete di testimonianze storiche.

Quando si parla di turismo si parla sempre più di ricerca di autenticità. Cosa può offrire un mulino storico a chi cerca una pausa dai soliti itinerari di massa? «Io amo definirlo "turismo rigenerante": un viaggio che fa star bene, perché varcare la soglia di un mulino storico significa immergersi in un passato in cui vivevano altri criteri di vita. Allora le persone usavano le mani, ragionavano su ogni gesto e vivevano a contatto stretto con la comunità: i mulini erano luoghi d'incontro primari. Lo Scodellino è stato costruito nel 1392 ed era efficiente cento anni prima dello sbarco di Colombo in America. Si parla del Medioevo come di un'epoca buia, ma per la nostra civiltà è stato un tempo di straordinaria luce civile e tecnica. Fermarsi qui permette di fare un passo indietro nelle nostre radici, ritrovando una quiete che la vita moderna ha cancellato».

Allo Scodellino l'attività di macinazione è viva. Cosa rende unica la vostra farina e come viene recepita dai visitatori?

«Maciniamo il grano con una macina monolite del 1843, una pietra intera e non un agglomerato artificiale come si usa oggi. Il chicco viene solo decorticato: tutte le componenti nutritive restano nella farina, che ha un colore naturalmente ambrato. Non è una polvere raffinata come quelle industriali, dove il frumento viene setacciato nove volte per poi aggiungere glutine o crusca a posteriori. La vera rigenerazione parte da qui: mangiare sano e capire cosa consumiamo è il primo passo per stare bene».

Da questa filosofia nascerà in primavera un soggiorno speciale. Di cosa si tratta?

«Vogliamo lanciare un format di soggiorno rigenerativo di due giorni: accogliere piccoli gruppi per far vivere loro la storia dell'opificio, la quiete della campagna e laboratori per preparare pasta e pane con la nostra farina, riscoprendo i sapori di una volta. Non avendo posti letto allo Scodellino, faremo rete con il territorio, appoggiandoci agli alberghi di Riolo Terme. Il nostro mulino ha una caratteristica speciale: non ci si passa per caso camminando sui monti, bisogna sceglierlo e venirvi appositamente. È appartato, immerso nella

quiete dei campi, dove il silenzio diventa un'opportunità preziosa per staccare dal rumore del mondo».

Guardando alle nuove frontiere del turismo estero, i mulini storici possono attirare anche turisti internazionali?

«Assolutamente sì. Oggi accogliamo soprattutto visitatori italiani e scolaresche per la didattica, ma il pubblico estero ama questo patrimonio materiale. Quando i turisti vedono la macina in funzione azionata dall'acqua restano incantati, perché è un'esperienza viva e non una visita in un museo polveroso. Come associazione siamo volontari e non abbiamo strutture commerciali per la promozione estera: per questo la platea del TTG è fondamentale. Vorremmo che i tour operator propongessero pacchetti dedicati, portando gruppi a vivere la magia del mulino. Anche partendo da piccoli numeri: l'importante è aprire un canale stabile con

chi promuove la nostra regione nel mondo».

Da referente Aiams per l'Emilia-Romagna, che valore ha la rete dei mulini per l'identità del nostro territorio?

«L'interesse cresce costantemente. Ci sono realtà montane come il Mulino di Fiumicello, nelle Foreste Casentinesi, che beneficiano dei cammini e registrano afflussi continui; da noi arrivano persone da tutta Italia per riscoprire un'istituzione cardine della civiltà. Nel passato in una comunità c'erano due sole autorità: il parroco e il mugnaio. Prima che esistessero i bar o le poste, il mulino era il perno della vita sociale ed economica, tanto che a metà Ottocento lo Stato vi applicò la famosa tassa sul macinato per risanare i conti pubblici. I mulini affondano le radici in una storia millenaria che risale all'antichità sumera: rimetterli al centro del turismo significa restituire vita al nostro patrimonio più autentico».



Un break rigenerante immerso tra la storia dell'antico opificio e i laboratori con la farina macinata a pietra, in rete con le strutture ricettive di Riolo Terme

Un'energia verde per Leonardo

Hera alimenterà il supercomputer

La multiutility ha vinto la gara del Cineca per la costruzione di un impianto agrivoltaico a Bologna

BOLOGNA

Energia 'verde' per il supercomputer Leonardo gestito dal Cineca al tecnopolo di Bologna. Hera si è infatti aggiudicata la gara bandita dal Consorzio Interuniversitario per la costruzione di un impianto agrivoltaico che fornirà energia al datacenter contribuendo alla decarbonizzazione dei suoi consumi. Il polmone energetico rinnovabile di Leonardo sarà dunque l'impianto agrivoltaico che il Gruppo Hera realizzerà all'interno dell'Energy Park e che sarà in grado di produrre, a regime, 30 gigawattora all'anno, «evitando circa 7.000 tonnellate di CO2 pari al consumo di 11.000 famiglie» stima la multiservizi. Il valore della concessione è di 73,5 milioni di euro. Per la sua gestione, nel rispetto della normativa, si è costituita Helisa (Hera Energy for Leonardo Improved Supercomputing Architecture), una società controllata al 100% da Hera.

«La nostra infrastruttura di supercalcolo, grazie al supporto del ministro Anna Maria Bernini e al finanziamento del ministero dell'Università e della Ricerca, raggiunge un altro primato che coniuga potenza computazionale e sostenibilità ambientale: al sistema raffreddato a liquido con circuito chiuso altamente efficiente, al piano di recupero del calore, alla certificazione Leed Platinum del data center, all'approvvigionamento esclusivamente da fonti rinnovabili, oggi si aggiunge un innovativo parco per l'autoproduzione di energia. Un unicum a livello europeo e internazionale» rimarca Francesco Ubertini, presidente del Cineca. «Portare energia rinnovabile a chilometro zero al supercomputer Leonar-



Da sinistra, il supercomputer Leonardo e il rendering di come sarà l'Energy Park di Hera

NUMERI E PROSPETTIVE

La struttura produrrà, a regime, 30 gigawattora all'anno. Ubertini (Cineca): «Raggiunto un altro primato». Iacono (Hera): «Valore per tutta la città»

do è un risultato di grande valore strategico, frutto dell'innovazione del gruppo e delle nuove infrastrutture green. L'Energy Park di Hera, fiore all'occhiello di 'Bologna Missione Clima' ne è la prova concreta. Un progetto che crea valore per l'azienda e per la comunità» sottolinea Orazio Iacono, amministratore delegato della multiservizi.

L'Energy Park di Bologna è un progetto innovativo, tra i primi del suo genere in Italia, che Hera realizzerà nel qua-

drante nord della città, nel quartiere Navile, in continuità territoriale con il Parco Nord e proprio a pochi minuti dal Tecnopolo. Ricoprirà una superficie complessiva di circa 90 ettari, di cui quasi 70 coltivabili. Su una trentina di questi ettari coltivabili nascerà l'impianto agrivoltaico di tipo avanzato per la produzione di energia elettrica rinnovabile. L'altezza da terra dei pannelli fotovoltaici e il loro posizionamento consentiranno di produrre energia e di mantenere il normale proseguimento delle attività agricole.

A sud, sui rimanenti ettari, sorgerà invece l'area destinata alla salvaguardia della biodiversità, denominata 'Urban forest', all'interno della quale saranno piantati circa 4.000 tra alberi e arbusti. Le procedure autorizzative e di cantiere per l'Energy Park sono state avviate e si svilupperanno nel 2027-2028. Si prevede di concludere i lavori nel corso del 2029.

m. p.

I proxy bocciano il piano Lovaglio

Mps, strada spianata per Intesa

Iss dice «no» all'ipotesi di doppia Ops e maxi-cedola. Ma approva la fusione tra Mediobanca e Siena. Esito scontato per l'assemblea del 29 ottobre. Intanto Bpm accelera verso i francesi di Crédit Agricole

di **Mariarosaria Marchesano**
MILANO

L'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps sembra avere ormai la strada spianata in vista dell'assemblea del 29 ottobre. ISS, la maggior società al mondo che fornisce indicazioni di voto agli investitori istituzionali nelle assemblee societarie, ha praticamente bocciato il «piano Lovaglio», che vuol dire la duplice offerta su Banco Bpm e su Banca Generali più la distribuzione di un dividendo straordinario ai soci che si otterrebbe attraverso una riduzione del capitale sociale del Monte.

Intanto, secondo le ultime indiscrezioni, il cda di Banco Bpm che si è svolto ieri mattina avrebbe discusso della possibilità di accelerare l'integrazione con Crédit Agricole Italia proprio a seguire l'assemblea del Monte il cui esito ormai appare scontato. Insomma, la banca milanese sta prendendo una strada opposta a quella tutta italiana sperata da Lovaglio e la strada porta verso Parigi. Ma veniamo al parere di Iss e se e in che modo può influenzare l'assemblea del 29. Nella banca senese i fondi di investimento rappresentano circa il 45-50 per cento del capitale: se anche votassero tutti a favore del progetto dell'ad Luigi Lovaglio comunque non sarebbe sufficiente a raggiungere i due terzi del capitale nel momento in cui i grandi soci del Monte - Delfin, Caltagirone e Benetton, che insieme rappresentano circa il 34 per cento - si sono già schierati con Intesa. Dunque, sul piano dei numeri, Lovaglio avrebbe già perso, come sostengono anche gli analisti di Kepler. E, però, le considerazioni espresse dal proxy nel documento integrale che QN ha avuto modo di consultare sono comunque interessanti perché riflettono un giudizio complessivo sull'intera operazione di cui viene salvato un aspetto del piano Lovaglio e cioè la fusione tra Mediobanca e Mps. L'indicazione, infatti, su questo punto è di votare a favore della proposta del banchiere, che, peraltro è allineata alla prassi caldeggiata dai regolatori europei nei casi in cui una banca compra un'altra banca, com'è successo quan-

do Mps ha scalato Mediobanca. Al momento, però, nonostante il parere positivo di ISS, appare difficile che tale fusione raggiunga il quorum nell'assemblea del 29 poiché questo implicherebbe non solo il voto a favore dei fondi, ma anche quello di soci che si sono già impegnati ad aderire all'offerta di Intesa, che ha altri piani per integrare le due realtà.

Ma perché ISS ha, invece, bocciato il cuore del piano messo in piedi da Lovaglio lo scorso agosto come alternativa all'offerta di Intesa? La ragione è la seguente: «Entrambe le offerte di scambio proposte (su Banco Bpm e su Banca Generali) aumenterebbero il rischio di esecuzione che già esiste nell'integrazione di Mediobanca e probabilmente equivale a una fusione a tre o quattro soggetti di culture e processi diversi». Un'operazione di tale portata, secondo ISS, richiederebbe la supervisione di un Consiglio di Amministrazione e di un management team unitari, condizioni che nel caso di specie non ci sono. Il proxy tiene a sottolineare che tale contrarietà al piano Lovaglio non può essere considerata un sostegno all'offerta ostile di Intesa che «rappresenta semplicemente una potenziale alternativa che gli azionisti dovrebbero valutare attentamente nel contesto delle operazioni proposte; essa non è priva di criticità. Il consiglio, per esempio, continua a ritenere che tale offerta sottovaluti Mps». Questa parte del giudizio di ISS riflette naturalmente l'interesse dei fondi di investimento a ottenere sempre il massimo guadagno in queste operazioni e appare come un messaggio alla banca guidata da Carlo Messina di considerare la possibilità di un ulteriore miglioramento oltre a quello già proposto da 1 euro a 1,25 euro per azione. Messina ne terrà conto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Montepaschi

I «SUGGERITORI» DEI FONDI

«Il consiglio continua a ritenere che l'offerta di Intesa sottovaluti Mps»
Attesa per le mosse di Messina

Conti positivi per Wells Fargo e Citigroup

Jp Morgan sotto le attese Goldman Sachs +29%

NEW YORK

Utile sotto le attese per Jp Morgan. Il risultato più sorprendente nel giorno delle trimestrali delle grandi banche degli Stati Uniti arriva dal nome più atteso. Le aspettative, dopo i primi sei mesi dell'anno, erano alte, ma il colosso finanziario ha chiuso il terzo trimestre con numeri inferiori a quanto ipotizzato dagli analisti: l'utile netto si è attestato a 15,31 miliardi di dollari, pari a 5,57 dollari per azione, al di sotto dei 5,90 previsti (+6,2% rispetto allo stesso periodo del 2025). I ricavi sono cresciuti dell'8% su base annua a 50,17 miliardi. Un traguardo anche in questo caso inferiore ai 51,23 miliardi attesi dagli analisti.

L'ad, Jamie Dimon, ha commentato i risultati del gruppo archiviando d'un altro «solido trimestre». «Le commissioni di investment banking sono cresciute a doppia cifra – ha aggiunto – anche se «l'attività ha rallentato in parte» il passo «nel corso del trimestre». In un'intervista a Cnbc ha poi allargato l'analisi all'economia americana: «Passare dal 5% al 6%» in termi-

ni di rendimenti dei Treasury «sarebbe più doloroso che passare dal 4 al 5%. Tutti dovranno pagare di più per il denaro e dovranno rinnovare i finanziamenti a tassi più alti: inoltre, anche gli spread creditizi potrebbero aumentare leggermente di conseguenza. Non è una previsione – ha specificato – ma «bisogna essere preparati a questa eventualità».

Goldman Sachs ha invece battuto le attese: profitti in crescita a 5,29 miliardi di dollari (+29%) e un utile per azione di 17,01 dollari, più dei 13,02 dollari attesi; fatturato a 18,68 miliardi (+23%), sopra i 16,71 miliardi indicati.

Wells Fargo ha registrato un utile netto del terzo trimestre aumentato oltre le attese del 6,5% a 5,95 miliardi di dollari, pari a 1,87 dollari per azione. Il fatturato è cresciuto del 2% a 21,9 miliardi di dollari. L'utile di Citigroup è aumentato del 40% rispetto all'anno precedente: 5,25 miliardi di dollari (2,85 per azione), superando le aspettative della crescita dei ricavi (+8% a 23,85 miliardi). Per la banca americana si tratta del miglior terzo trimestre degli ultimi dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotive

Big europei in panne Si cerca l'asse comune

L'auto europea cerca una risposta alla pressione cinese e al rallentamento dei mercati, mentre la transizione elettrica pesa sulla produzione in un clima non certo positivo. E se i big tedeschi Volkswagen e Bmw arretrano in maniera rilevante nei nove mesi dell'anno in termini di immatricolazioni, l'italo-francese Stellantis limita la flessione globale e cresce in Europa.

In dettaglio, Bmw risente della debolezza cinese. A fine settembre, le consegne sono scese del 4,9%, a 1,71 milioni di veicoli, mentre nel terzo trimestre il mercato cinese ha perso il 25%. In Europa le elettriche a batteria sono cresciute del 38%, a 81.941 unità. Ieri, era stata Volkswagen a comunicare i numeri di periodo gennaio-settembre chiuso con 1,89 milioni di consegne globali, in calo del 14,3%. Da gennaio la contrazione è di circa il 9%, con la Cina in forte difficoltà: -30,2% nei nove mesi e -38,5% nel trimestre. In Europa un'auto su cinque è elettrica; la nuova famiglia di modelli compatti ha raccolto quasi 150mila ordini. È, invece, più contenuta la flessione di Stellantis, che nel terzo trimestre ha consegnato 1,28 milioni di veicoli, l'1% in meno su base annua. Nell'Europa allargata le consegne sono salite del 10%, a 588mila unità, grazie ai nuovi modelli. A crescere non poco è

Leapmotor, arrivata a 44mila consegne.

Proprio l'eccesso di capacità è uno dei rischi per il mercato europeo. «Riconosciamo di avere capacità produttiva in eccesso, principalmente in Europa, ma non solo. Non vogliamo chiudere stabilimenti», ha detto l'ad di Stellantis, Antonio Filosa. La soluzione è condividere gli impianti con partner cinesi come Leapmotor e Dongfeng, evitando modelli in concorrenza con i marchi Stellantis. Volkswagen, Stellantis e Renault hanno presentato una proposta comune per rafforzare il *Made in Europe*. Insieme valgono oltre il 60% della produzione europea. Tra le ipotesi, incentivi estesi all'intera gamma dei costruttori che producano nell'Ue almeno il 70% dei veicoli venduti in Europa. Renault avverte che, senza deroghe agli obiettivi di CO₂ per il 2030, potrebbe ridurre la produzione europea di 300mila auto.

Non bisogna, poi, dimenticare che sul fronte commerciale, l'intesa preliminare siglata tra Bruxelles e Pechino punta a moderare le esportazioni cinesi di ibride e plug-in, salite da 3.800 unità nell'ottobre 2024 a 50mila nel luglio 2026. L'obiettivo indicato è ridurle di oltre la metà, ma meccanismi e procedure restano ancora da definire.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLI DI STATO**Il Ministero colloca Btp per 7 miliardi**

Ieri il Mef ha comunicato di avere venduto in asta Btp a tre, sette e 15 anni per un totale di sette miliardi di euro. In particolare, il titolo a tre anni (settembre 2029, settima tranche) è stato collocato per 2,5 miliardi, con un rendimento al 3,69%, in rialzo di 27 punti base. Il Btp a sette anni (settembre 2033) ha totalizzato 3 miliardi, con un tasso del 4,24% in aumento di 26 punti base. Infine, il Tesoro ha collocato infine il Btp 15 anni (Ottobre 2041) per un totale di 1,5 miliardi, con un rendimento del 4,84%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, Bruxelles vaglia il tetto al possesso dei titoli di Stato

Semplificazioni

Pressing del Parlamento per farlo saltare. La proposta della Commissione entro marzo

Crosetto (Fdi/Ecr): «La Ue ci ripensi, rischioso un simile limite in questa fase»

Laura Serafini

Il percorso di approvazione delle norme per le semplificazioni bancarie e per il completamento dell'Unione bancaria sta cominciando a entrare nel vivo. In attesa che, entro marzo, la Commissione europea varii la versione finale della riforma, sta iniziando il dibattito per arrivare alla formulazione del testo che varerà il Parlamento. L'attenzione è focalizzata su alcuni punti chiave: tra questi c'è quello di scongiurare la prospettiva, ventilata nella Comunicazione della Commissione del luglio scorso, che ci sia una penalizzazione per i detentori di titoli di debito pubblico. Questa prospettiva sta prendendo forma con l'idea di porre un tetto alla quantità di titoli di Stato del proprio paese che una banca, con l'obiettivo di limitare i rischi di stabilità per gli istituti dei paesi più indebitati.

La spada di Damocle

In realtà questa rappresenta una spada di Damocle che incombe su una opportunità: quella di approvare finalmente il terzo pilastro dell'Unione bancaria attraverso un sistema, ancora da definire nel dettaglio, che dovrebbe fare perno sui fondi di tutela dei depositi nazionali. Un documento è stato formulato in Parlamento che ha iniziato a lavorare sul dossier.

«I tempi sembrano maturi per la Commissione, per il Parlamento e speriamo anche per il Consiglio, nel quale emergono di più gli interessi delle posizioni nazionali, per completare l'Unione bancaria», spiega Giovanni Crosetto, europarlamentare Fdi, vice coordinatore Ecr in commissione Econ. «Ora siamo in una fase nella quale si può giungere a un risultato. Il punto che desta particolare preoccupazione è il tema della concentrazione delle esposizioni delle banche sui titoli

sovrani. Ci preoccupa perché è stato inserito nella Comunicazione della Commissione, la quale ha esplicitamente detto che intende affrontare la questione. Nel documento parlamentare, attraverso un emendamento che ho presentato in questi giorni, cerchiamo di dare una serie di motivazioni sul perché non è il momento storico per intervenire e perché non persiste questo rischio sovrano. L'orientamento della Commissione sarebbe quella di introdurre un tetto alla detenzione dei titoli di debito sovrano per le banche, oltre il quale i titoli di Stato detenuti (in genere considerati a rischio zero, ndr) verrebbero "ponderati" e dovrebbero essere fatti accantonamenti patrimoniali ulteriori. Se questo accadesse, potrebbe portare le banche a non partecipare più alle aste dei titoli di Stato. Le implicazioni sarebbero importanti proprio in un momento in cui si cerca di migliorare la circolazione dei capitali in Europa». Nella sostanza, questo punto rischia di far sì che non si completi l'Unione bancaria.

Proporzionalità per le Bcc

Un altro aspetto critico che la riforma affronta è il rafforzamento del criterio di proporzionalità per l'adozione dei requisiti prudenziali. Oggi gli stessi requisiti delle grandi banche significant sottoposte alla vigilanza Bce valgono anche per singole e spesso piccole banche territoriali che fanno parte dei due grandi gruppi di credito cooperativo italiano. «C'è un passaggio della Commissione, molto apprezzabile, nel quale ci si propone di introdurre la proporzionalità per le small and non complex institutions da identificare e che sono considerate tali a prescindere dalla loro forma giuridica o dalla loro forma organizzativa. L'attenzione ricade sul credito cooperativo italiano: con la riforma del governo Renzi nel 2016 sono stati creati due grandi gruppi, Iccrea e Cassa centrale. Per via della dimensione di gruppo e per il bilancio consolidato, vengono classificate come banche significative anche le piccole Bcc, solo in virtù della loro forma organizzativa», spiega Crosetto. Ricadere nella definizione small and non complex institutions significherebbe per le singole Bcc (e non i grandi gruppi di credito cooperativo) tornare sotto la vigilanza della Banca d'Italia, ridurre il patrimonio accantonato e «liberare risorse che potrebbero essere reimpiegate sul territorio», osserva.

Possessori bancari di governativi

Dati in percentuale sul Cet1

■ IN CALO ■ STABILE ■ IN AUMENTO



Fonte: Morningstar e EBA Risk Dashboard for Q2 2026

Anche le semplificazioni previste sul quadro regolamentare, su aspetti micro e macro prudenziali, sulla risoluzione delle crisi bancarie «sembrano avere un ampio consenso. Sull'alleggerimento delle regole prudenziali, però, ad oggi riscontriamo minori contrapposizioni politiche solo per le piccole banche», chiosa.

La linea di Palazzo Chigi

La posizione del parlamento Ue e di Ecr è in linea con quella del governo italiano. «Sul terzo pilastro, soprattutto sul tema dei titoli di Stato, c'è una forte attenzione del ministero dell'Economia e di palazzo Chigi. Quanto alla proporzionalità delle norme prudenziali per le banche piccole, questa misura è totalmente in linea con il governo Meloni in quanto consente di allinearsi agli obiettivi di competitività», assicura.

I nuovi poteri dell'Esma

Nel Parlamento Ue si lavora anche alle norme, sulle quali si è appena espresso il Consiglio Ue, relative a poteri e funzioni da attribuire alla vigilanza Ue sui mercati finanziari, l'Esma, di cui sarà presidente il commissario Consob Carlo Comporti.

Il punto nevralgico è stabilire quali infrastrutture (sedi di negoziazione, controparti centrali, depositari centrali di titoli) devono finire subito sotto la vigilanza diretta di Esma.

«Alcuni gruppi, come i Popolari e i Socialisti, vorrebbero trasferire tutte le infrastrutture. La nostra posizione, ma anche quella del Consiglio, ad esclusione del blitz dei tedeschi per far esentare la Deutsche Börse, è quella di un percorso graduale: prima le infrastrutture significant poi il resto. Esma deve ancora trovare competenze, personale e capire come dialogare con tutte le infrastrutture che deve supervisionare. Molti operatori di mercato ci dicono che il dialogo con Esma è molto più difficile rispetto al dialogo con le Autorità nazionali - racconta Crosetto -. La nomina di Comporti rappresenta un successo straordinario del governo italiano nel riuscire ad assicurare quella presidenza che avrà un ruolo molto rilevante. Con la revisione in corso, con la quale si vogliono dare più poteri a Esma, è importante avere una persona che arriva da Consob per capire quale evoluzione può avere nel suo percorso di sviluppo».

«Per la prima volta c'è il consenso per l'Unione bancaria. La soglia sui bond governativi farebbe saltare tutto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole ora punta sulla banca tedesca Ikb

Credito/3

**L'obiettivo è di crescere
in Europa nel segmento
delle Pmi tedesche**

Mentre il risiko bancario è in fermento in Italia, Crédit Agricole gira il radar anche sulla Germania. Il gruppo ha infatti in programma l'acquisizione dell'istituto di credito tedesco Ikb Deutsche Industriebank dalla società di investimento statunitense Lone Star Funds. Ikb ha 14,3 miliardi di euro di asset. L'obiettivo è di espandere la propria presenza proprio in Germania, in particolare nel segmento delle piccole e medie imprese. L'operazione rappresenterebbe «un passo importante per le ambizioni europee del gruppo Crédit Agricole», ha dichiarato il gruppo. «Insieme avremo la scala, la rete e la capacità finanziaria per supportare le aziende tedesche e i loro investimenti, la loro espansione internazionale e la loro transizione energetica». Il perfezionamento dell'acquisizione è previsto entro la fine del secondo trimestre del 2027, previa approvazione delle autorità di regolamentazione. L'importo della transazione non è stato reso noto.

Credem e Banco Desio in esclusiva su BdM e Orvieto

Credito/2

**Per BdM valutazioni
tra i 500 e 600 milioni,
circa 100 per Cassa Orvieto**

Banca del Mediterraneo verso Credem, Cassa di Orvieto verso Banco Desio. È questa la soluzione che sembra profilarsi per le due realtà bancarie controllate oggi da Mediocredito Centrale. A decidere il da farsi è stato ieri il Cda del veicolo pubblico, che dopo «un'attenta valutazione delle offerte ricevute da operatori bancari di rilievo nell'ambito di un processo competitivo», ha deciso di affidarsi al gruppo emiliano e a quello lombardo. Nello specifico, Mcc concederà di concedere un «breve» periodo di esclusiva a entrambi i gruppi, che serviranno a definire e negoziare i «principali termini e condizioni» della potenziale cessione delle partecipazioni detenute nelle due banche. A quanto si apprende, nel corso del prossimo mese le parti si siederanno al tavolo per la cristallizzazione delle condizioni. A partire dal prezzo: per BdM le valutazioni si attestano tra i 500 e 600 milioni. Attorno a un centinaio di milioni la valorizzazione di Cassa d'Orvieto. Entro l'anno è previsto il closing.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 13.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,798	1018	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,670	1428	2,63	2,32
14.12.26	IT0005684888	99,604	9476	2,42	2,15
31.12.26	IT0005719536	99,435	1684	2,56	2,26
14.01.27	IT0005689887	99,349	5238	2,63	2,36
29.01.27	IT0005725236	99,197	1375	2,79	2,46
12.02.27	IT0005695256	99,103	3785	2,75	2,49
12.03.27	IT0005699340	98,890	5737	2,77	2,47
31.03.27	IT0005733115	98,685	3767	2,91	2,54
14.05.27	IT0005709289	98,313	3929	2,97	2,62
14.07.27	IT0005722514	97,753	4671	3,08	2,74
13.08.27	IT0005729220	97,453	2171	3,16	2,80
14.09.27	IT0005730681	97,209	11759	3,14	2,75
14.10.27	IT0005735094	96,876	50545	3,23	2,82

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 13.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0.80	IT0005534984	1,87	101,200	1614	3,15	2,66
15.04.29 +0.65	IT0005451361	1,80	100,880	288	3,26	2,80
15.10.30 +0.75	IT0005491250	1,85	100,860	2668	3,50	3,03
15.10.31 +1.15	IT0005554982	2,05	102,370	365	3,62	3,10
15.04.32 +1.05	IT0005594467	2,00	101,880	1093	3,66	3,16
15.04.33 +1.00	IT0005620460	2,03	101,640	518	3,80	3,29
15.04.34 +1.05	IT0005652828	2,00	100,810	63	3,92	3,41
15.04.35 +0.80	IT0005680753	1,87	98,620	3430	3,99	3,50
15.04.36 +0.80	IT0005707689	1,87	97,860	9314	4,07	3,57

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,830	1871	3,60	3,47
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,380	2240	3,95	3,76
16.11.2033	IT0005466351	0,68	83,180	2899	4,36	4,14
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,800	2263	4,75	4,50

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,370	9641	3,95	3,44
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97,570	6521	4,39	3,87
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,820	8747	4,58	4,05
30.10.2038	IT0005733099	0,37	98,080	17048	4,66	4,09
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,500	9724	4,89	4,62
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90,210	13019	4,94	4,38

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,070	7389	4,94	4,32

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	95,050	4335	4,31	3,87

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,438	7415	3,32	2,82
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,660	7086	3,67	3,10
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,990	5492	3,97	3,47
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,740	3638	3,94	3,45
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,510	5448	4,23	3,81
28.10.2032	IT0005672024	0,65	95,320	6166	4,13	3,71

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,820	377	3,48	1,09
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,770	66	4,11	3,15
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,710	388	4,36	3,22
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,870	2117	4,84	4,23
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,890	2275	4,86	3,89
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,850	279	5,05	4,40
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102,140	383	5,34	4,32
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,370	4981	5,54	4,91
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95,950	3606	5,66	5,07
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,850	651	5,83	5,16
15.09.2041	IT0004545890	1,28	100,420	2382	5,79	5,03
15.02.2046	IT0005706293	1,13	91,400	1439	6,10	5,52
15.05.2051	IT0005436701	0,08	54,680	1688	5,94	5,57
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92,490	4202	6,21	5,66

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,250	917	2,87	2,36
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,040	13636	3,06	2,46
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,440	3132	4,21	3,46
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,910	1763	4,74	4,07
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,320	6883	4,89	4,20

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,206	171	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,830	3607	2,56	2,41
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,544	4633	2,66	2,55
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,015	1165	2,87	2,50
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,859	1728	2,91	2,59
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,160	2782	2,95	2,81
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,479	2842	3,05	2,76
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,270	939	3,17	2,73
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,180	1914	3,11	2,84
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,108	1582	3,17	2,91
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,100	7194	3,08	2,96
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,527	6087	3,21	2,86
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,290	642	3,30	2,50
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,350	5269	3,26	2,92
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,390	2019	3,30	3,04
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,780	1401	3,13	2,85
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,850	4389	3,30	3,26
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,100	1908	3,34	2,90
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,770	8471	3,44	3,09
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,180	17207	3,37	3,29
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,600	5336	3,48	3,00
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,370	2050	3,46	2,86
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,010	9744	3,53	3,15
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,670	7851	3,48	3,12
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,420	2641	3,58	3,26
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,150	1843	3,60	3,05
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,200	8487	3,53	3,46
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,280	4811	3,62	3,30
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,970	13130	3,63	3,27
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,300	9268	3,65	3,22
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,440	4438	3,62	3,24
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,090	6063	3,72	3,33
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,160	18459	3,69	3,30
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,600	2340	3,67	3,02
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,360	6581	3,75	3,26
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,340	3304	3,74	3,29
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,380	9362	3,75	3,57
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,710	10554	3,81	3,32
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,090	5275	3,83	3,45
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,160	7974	3,79	3,66
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,820	9316	3,88	3,52
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,570	15086	3,88	3,36
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,780	6850	3,85	3,63
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,890	1072	3,93	3,55
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,450	9906	3,92	3,47
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,960	15792	3,90	3,78
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,720	3521	3,92	3,20
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,700	16696	3,97	3,55
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,960	25120	3,96	3,51
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,690	16283	3,94	3,85
15.11.2031	IT0005619546	1,58	95,300	24666	3,99	3,58
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,210	6895	3,98	3,85
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,670	8606	4,05	3,54
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,840	6341	4,01	3,79
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,770	21721	4,04	3,89
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,890	7925	4,10	3,67
15.11.2032	IT0005668270	1,63	95,460	6956	4,14	3,71
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,640	10313	4,09	3,73
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,980	1025	4,15	3,46
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,470	23648	4,18	3,76
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,550	6493	4,17	3,61
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,940	6356	4,22	3,77
01.08.2033	IT0005240350	1,23	89,930	23987	4,19	3,85
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,920	30886	4,24	3,79
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,790	6581	4,26	3,71
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,700	11258	4,29	3,75
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,190	7793	4,32	3,82
01.08.2034	IT0003353157	2,50	104,800	6356	4,31	3,69
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,580	5217	4,39	3,89
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,260	3194	4,36	3,92
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,570	8604	4,45	3,97
01.10.2035	IT0005648149	1,80	94,600	3888	4,45	3,98
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92,560	2832	4,48	4,02
01.03.2036	IT0005402117	1,73	77,590	6900	4,43	4,22
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,720	6276	4,52	4,02
01.09.2036	IT0005177909	1,13	82,570	2669	4,49	4,17
01.10.2036	IT0005729931	2,00	96,030	11353	4,55	4,07
01.02.2037	IT0003934457	2,00	96,790	25311	4,50	3,98
01.03.2037	IT0005331915	0,48	70,840	7904	4,54	3,99
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,340	19560	4,63	4,18
01.09.2038	IT0005321325	1,48	85,070	11823	4,64	4,23
01.08.2039	IT0004286966	2,50	103,450	5193	4,69	4,06
01.10.2039	IT0005582421	2,00	94,980	16088	4,72	4,17
01.03.2040	IT0005371752	1,55	84,490	2167	4,77	4,28
01.09.2040	IT0005432559	1,00	80,790	6530	4,72	4,10
01.03.2041	IT0005635583	0,93	91,130	9877	4,78	4,25
01.03.2041	IT0005421703	1,90	69,560	5073	4,80	4,51
01.10.2041	IT0005694630	1,98	91,110	27804	4,84	4,31
01.09.2043	IT0005530032	2,23	95,580	16358	4,89	4,30
01.09.2044	IT0004937998	2,38	99,050	16998	4,88	4,27
01.09.2046	IT0005080357	1,63	79,290	17213	4,95	4,46
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,840	4241	4,96	4,53
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,950	18825	4,95	4,45
01.09.2049	IT0005363111	1,93	85,460	22583	4,97	4,43
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,520	33751	4,98	4,57
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,730	23959	4,96	4,64
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,600	20333	4,99	4,65
01.10.2053	IT0005534141	2,25	92,640	17395	5,06	4,45
01.10.2054	IT0005611741	2,15	89,790	59578	5,08	4,48
01.10.2055	IT0005668238	2,33	93,950	24949	5,11	4,49
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,480	36460	4,85	4,36
01.03.2072	IT0005041883	1,08	53,270	28758	4,67	4,46

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
2,90	16,09,26		
Tasso di deposito			
2,50	16,09,26		
Main Refinancing Fin Rate			
2,65	16,09,26		
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termini settimanale			
7gg	2,65	14.10.26	19
7gg	2,65	07.10.26	19
Pronti/termini mensile			
8gg	---	30.09.26	9
91gg	---	26.08.26	3
91gg	---	29.07.26	4

TASSI RIFERIMENTO

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (12/10/26)	2,4390
Aonia Aus (12/10/26)	4,0000
Corra Can (09/10/26)	2,2800
Saron Series (09/10/26)	-0,0407
Sofr Usa (09/10/26)	3,8700
Sonia Uk (12/10/26)	3,7323
Tonar Jpn (13/10/26)	1,2380

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,58	2,74	2,84	3,12	3,14	3,25	3,35	3,48	3,84
Un mese fa	2,52	2,71	2,85	3,25	3,25	3,32	3,40	3,52	3,86
Un anno fa	1,52	1,86	1,89	1,95	2,00	2,22	2,37	2,64	3,23

TASSI INTERBANCARI

13.10

Scadenze	Risk Free Rate									
	Est. Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cht	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	2,56607	3,75000
1w	2,43857	---	---	---	---	2,32000	4,61000	1,75400	---	2,52982
1m	2,40281	3,92465	3,78890	1,13781	-0,03970	2,44330	4,67000	1,88400	3,59000	2,76327
2m	---	---	---	---	---	---	4,75000	2,02900	---	3,01679
3m	2,26741	4,04249	3,95430	1,29641	-0,04590	2,57330	4,87000	2,07600	3,68000	3,30929
6m	2,14401	4,20140	4,14830	1,47625	-0,04390	2,93000	5,03000	2,38200	3,76000	3,49583
12m	2,05259	4,48795	4,48130	---	---	3,62330	---	---	---	3,97964

I dati Sonia, Torf, Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 13.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1188	0,063	-4,78
Giappone	Jpy	176,9100	-0,237	-3,90
G. Bretagna	Gbp	0,8446	-0,071	-3,21
Svizzera	Chf	0,9312	---	-0,02
Australia	Aud	1,6033	0,006	-8,86
Brasile	Brl	5,6125	0,548	-12,80
Canada	Cad	1,5933	-0,082	-0,96
Danimarca	Dkk	7,4753	0,007	0,09
Filippine	Php	70,2250	0,080	1,38
Hong Kong	Hkd	8,7802	0,047	-4,00
India	Inr	106,6000	-0,454	0,95
Indonesia	Idr	20004,8700	-0,156	1,85
Islanda	Isk	136,2000	-0,147	-7,47
Israele	Is	3,4404	0,245	-8,18
Malaysia	Myr	4,5714	0,112	-4,13
Messico	Mxn	20,5126	0,022	-2,87
N. Zelanda	Nzd	1,9931	-0,185	-2,20
Norvegia	Nok	10,6685	-0,252	-8,92
Polonia	Pln	4,3768	-0,187	3,69
Rep. Ceca	Czk	24,3688	-0,094	0,54
Rep. Pop. Cina	Cny	7,4890	0,078	-8,96
Romania	Ron	5,3363	-0,013	4,70
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4319	0,035	-5,20
Sud Corea	Krw	1500,8100	0,680	-11,56
Sudafrica	Zar	18,4561	-0,208	-5,08
Svezia	Sek	11,1468	-0,238	3,22
Thailandia	Thb	37,5800	-0,013	0,97
Turchia	Try	55,2325	0,125	9,41
Ungheria	Huf	364,3100	-0,225	-5,41

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 13.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 13.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari					
Africa Centrale												
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	586,3040	Moldavia Ruyia	17,2519	-4,78	15,4200					
Eritrea Nakfa	17,2071	-4,78	15,3800	Mongolia Tugrik	4023,1400	-3,74	3595,9400					
Etiopia Birr	181,8473	-0,26	163,5333	Myanmar Kyat	2348,5000	-4,78	2100,0000					
Gambia Dalmi	80,7400	-5,43	72,1700	Nepal Rupa	170,5400	0,95	152,4500					
Ghana Cedi	13,1169	6,86	11,7241	Oman Rial	0,4302	-4,78	0,3845					
Gibuti Franco	198,8340	-4,78	177,7210	Pakistan Rupee	309,9968	-5,90	277,0797					
Guinea Franco	9848,7275	-3,85	8802,9384	Qatar Riyal	4,0724	-4,78	3,6400					
Kenya Shilling	145,1227	-4,24	129,7128	Sri Lanka	136,4936	-98,95	122,0000					
Liberia Dollaro	191,1470	-8,89	170,8500	Sri Lanka Rupa	370,3039	1,64	390,9831					
Madagascar Ougiyia	44,8420	-4,28	40,3800	Tajikistan Somoni	10,3393	-4,84	9,2414					
Nigeria Naira	1490,3535	-12,26	1332,1000	Taiwan Dollaro	35,8447	-2,76	32,0385					
Rep. D. Congo Franco	2530,5564	-1,28	2261,6700	Turkmenistan Manat	3,9158	-4,78	3,5000					
Rwanda Franco	1646,7722	-3,46	1474,5908	Uzbekistan Sum	13314,7300	-5,69	11900,9000					
Seychelles Rupa	16,3830	-6,13	14,6434	Vietnam Dong	29000,0000	-4,09	25921,0000					
Siera Leone Leone	27,3151	-1,55	24,4144	Yemen Rial	264,1800	-5,68	236,1300					
Somalia Shilling	639,4837	-4,64	571,5800	Centro America								
Sudan Sterlina	671,5246	-9,75	600,2186	Ant. Ol. Florino	2,0027	-4,78	1,7900					
Swaziland Shilling	4645,5400	9,26	4152,2500	Antigua Dollaro	2,0208	-4,78	2,7000					
Africa del Sud												
Angola Kwanzas	1032,4590	-4,40	922,8270	Aruha Florino	2,0027	-4,78	1,7900					
Botswana Pula	15,5389	-4,39	0,0720	Bahamas Dollaro	1,1188	-4,78	1,0000					
Brasile Franco	3368,3260	-3,49	3010,6500	Barbados Dollaro	2,2376	-4,78	2,0000					
Lesotho Loti	18,6561	-5,08	16,4993	Belize Dollaro	2,2376	-4,78	2,0000					
Malawi Kwacha	1938,8150	-4,83	1733,2099	Bolivia Dollaro	0,9174	-4,78	0,8200					
Mozambico Metical	71,3700	-4,95	63,7900	Costa Rica Colon	507,8981	-13,07	453,9400					
Namibia Dollaro	18,4561	-5,08	16,4993	Cuba Peso	26,8512	-4,78	24,0000					
Tanzania Shilling	2951,6997	2,08	2638,2729	El Salvador Colon	9,7895	-4,78	8,7500					
Zambia Kwacha	27,3027	-14,57	19,9345	Giamaica Dollaro	177,8372	-4,76	158,9535					
Zimbabwe Dollaro	29,7866	-2,43	26,6377	Guatemala Quetzal	8,5523	-5,05	7,6442					
Africa Insulare												
Cape Verde Escudo	110,2650	—	98,5560	Haiti Gourde	164,0153	-4,91	130,5106					
Comore Franco	491,9678	—	439,7281	Honduras Lempira	30,0755	-2,91	26,8819					
Madagascar Ariary	5075,4300	-5,59	4536,4000	Nicaragua Cordoba Oro	41,2448	-4,70	36,8652					
Mauritius Rupa	53,2622	-1,73	47,6055	Panama Balboa	1,1188	-4,78	1,0000					
Saint Elena Sterlina	0,8446	-3,21	1,3247	Rep. Dominicana	68,6763	-7,37	61,3839					
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,8985	Trinidad Dollaro	7,5871	-4,77	6,7815					
Africa Mediterranea												
Algeria Dinaro	150,5909	-0,87	134,6004	Europa								
Egitto Lira	58,9526	5,18	52,4875	Albania Lek	91,5700	-5,40	81,8500					
Libia Dinaro	7,1902	13,09	6,4267	Bosnia Nerco Conv.	1,9558	—	1,7462					
Morocco Dirham	10,8890	1,63	9,7130	Giamaica Sterlina	0,8446	-2,21	1,3247					
Tunisia Dinaro	3,3631	-0,93	3,0060	Marocco Dinaro	61,6247	0,15	55,0811					
Asia												
A.Saudita Riyal	4,1955	-4,78	3,7500	Moldavia Lira	20,0360	2,06	17,9085					
Afghanistan Afghani	72,6090	-6,47	64,8990	Serbia Dinaro	117,5871	0,24	105,1011					
Armenia Dram	4605,3000	-6,53	362,2600	Ucraina Hryvnia	50,4380	1,29	45,0802					
Azerbaigian Manat	1,9020	-4,78	1,7000	Oceania								
Bhutan Ngultrum	0,4210	-4,75	0,3760	Fiji Dollaro	2,5358	-5,07	0,4412					
Banglad. Taka	138,0040	-3,97	123,3500	Nuova Guinea Kina	5,0374	0,75	0,7221					
Bhutan Ngultrum	106,6000	0,95	95,2807	Pal. Francese Franco CFP	118,3317	—	106,4600					
Brunei Dollaro	1,4319	-5,20	1,2799	Salomone Dollaro	9,0445	-5,40	0,1237					
Cambogia Riel Kam.	4551,0100	-3,40	4067,7600	Samoa Tala	3,1014	-4,49	2,7721					
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1988	-4,78	3,6725	Tonga Pa'anga	2,6759	-4,47	0,4181					
Georgia Lari	2,9022	-8,33	2,5940	Vanuatu Vatu	133,2900	-5,59	119,1100					
Giordania Dinaro	0,7932	-4,79	0,7090	Sud America								
Iraq Dinaro	1694,9820	10,12	1515,0000	Argentina Peso	1695,8794	-0,68	1515,8021					
Kazakistan Tenge	504,0000	-14,91	450,4000	Bolivia Boliviano	13,0900	61,22	11,7000					
Kirghizistan Som	97,8391	-4,78	87,4500	Colo. Peso	1095,3700	3,37	977,4300					
Kuwait Dinaro	0,3467	-4,15	0,3099	Colombia Peso	3576,2000	-16,37	3196,4600					
Laos Kip	25066,0000	4,58	22795,0000	Falkland Sterlina	0,8446	-3,21	1,3247					
Libano Lira	100132,6000	-4,78	89500,0000	Guyana Dollaro	234,0753	-4,78	209,2200					
Macao Pataca	9,0436	-4,00	8,0833	Paraguay Guarani	6400,5900	-17,16	5720,9400					
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1188	176,9100	0,8446	7,4753	1,5933	0,9312	10,6685	1,1698	1,6033	1,9931
Stati Uniti	(Usd)	0,8938	1,0000	158,1248	0,7549	6,6815	1,4241	0,8323	9,5357	9,9837	1,4331	21,7805
Giappone	(Jpy)	0,5653	0,6374	100,0000	0,4774	4,2755	0,9006	0,5264	6,0305	6,3138	0,9063	13,7462
G. Bretagna	(Gbp)	1,1840	1,3247	209,4401	1,0000	8,8507	1,8865	1,1025	12,6314	13,2250	1,8983	23,5985
Danimarca	(Dkk)	1,3377	1,4967	236,6594	1,1299	10,0000	2,1314	1,2457	14,2717	14,9423	2,1448	22,6662
Canada	(Cad)	0,6276	0,7032	111,0337	0,5301	4,6817	1,0000	0,5844	6,4959	7,0105	1,0063	12,5099
Svizzera	(Chf)	1,0739	1,2015	189,9807	0,9670	8,0276	1,7110	1,0000	11,4547	11,9951	1,7218	21,4604
Norvegia	(Nok)	0,9373	1,0487	165,8244	0,7817	7,0069	1,4935	0,8728	10,0000	10,4699	1,5028	18,6842
Svezia	(Sek)	0,8953	1,0016	158,3824	0,7561	6,6824	1,4264	0,8337	9,5512	10,0000	1,4354	21,8146
Australia	(Aud)	0,6237	0,6978	110,3412	0,5268	4,6624	0,9938	0,5808	6,6541	6,9668	1,0000	12,4311
N. Zelanda	(Nzd)	0,5017	0,5613	88,7612	0,4238	3,7506	0,7994	0,4672	5,3527	5,6042	0,8044	12,2262
Rep. Ceca	(Czk)	4,1037	0,4591	72,5993	0,3466	3,0677	0,3821	4,3781	4,5838	0,6580	0,8179	10,0000